

I Pontefici e specialmente Clemente VIII appoggiarono con molto favore le idee ambiziose dei Sovrani spagnuoli, vedendo con molta simpatia una crescente diffusione del cattolicesimo e lieti che si ingrandisse un regno nel quale era così radicata la devozione alla Santa Sede.

Nel 1593 infatti il Pontefice inviò alla Corte di Madrid monsignor Camillo Borghese allo scopo di costituire una lega tra gli Stati Cattolici contro gli Ottomani. Delle buone intenzioni del Pontefice era informato il Senato veneziano dal suo ambasciatore a Roma Paolo Paruta che scriveva: « Si mostra « questo Papa grandemente desideroso di leghe e di ogni altro « sforzo, col quale possano i Principi cristiani farsi incontro « alla potenza ottomana ». Filippo II però non volle che venisse stipulata una vera lega, ma che i varii Stati mettessero a disposizione della Spagna le loro flotte perchè fossero impiegate, secondo le direttive che sarebbero state date da Madrid. Filippo II pose anche come condizione fondamentale che Venezia dovesse essere esclusa da tale convenzione.

Fu così che si addivenne alla costituzione di una « Armata Cattolica » che Filippo II affidò a Gian Andrea Doria.

Alla costituzione di questa Armata si impegnarono di concorrere oltre Napoli, Sicilia e Genova anche il Pontefice, la Religione di Malta, il Granduca di Toscana ed il Duca di Savoia. Tutte queste unità dovevano quindi, come scrive il Guglielmotti, « chinarsi sotto l'alta e suprema Maestà di Filippo II » (1).

I risultati ottenuti colla costituzione di questa armata furono assai meschini soprattutto perchè il Doria, come scrive il Manfroni (2) « era sempre quel medesimo scansabrighe che « abbiamo conosciuto alle Gerbe, a Cipro ed a Lepanto ».

Infatti quando Sinan Pascià (3) nel 1594 si presentò davanti a Reggio con 70 galere per incendiarla e saccheggiarla, il Doria se ne stava tranquillamente a Genova e non comparve nelle acque di Calabria che 15 giorni dopo, quando Sinan era

---

(1) A. GUGLIELMOTTI: *La squadra permanente, ecc.*

(2) C. MANFRONI: *La marina da guerra del Granducato Mediceo.*

(3) Era di cospicua famiglia di origine genovese trapiantata in Sicilia. Il suo nome originario era Scipione Cicala. Odiava profondamente la Spagna alla quale attribuiva le sventure della sua famiglia. (Guglielmotti).